

CATALOGO
DELLA
MOSTRA PETRARCHESCA

(Seminario Vescovile di Padova - 17-30 ottobre 1974)

compilato da ELISABETTA BARILE

PADOVA
TIPOGRAFIA ANTONIANA
1974

PRESENTAZIONE

È la sesta volta che in questi ultimi dieci anni il Seminario vescovile di Padova allestisce una mostra di tesori bibliografici della sua biblioteca.

Iniziò nel 1965 con la Mostra Dantesca in occasione del settimo centenario della nascita dell'Alighieri. Nel 1967 per il decimo anniversario della morte di mons. Giuseppe Bellini, direttore e storico della tipografia del Seminario, fu allestita una mostra che rievocò le origini, le alterne vicende e l'attività editoriale di quella tipografia. Nel 1968 cadde il secondo centenario della morte di Egidio Forcellini, alunno e maestro nel Seminario di Padova, definito dal Monti il principe dei lessicografi latini: una mostra ne documentò la vita e l'opera. Per l'Anno della Bibbia nel 1970 furono esposti manoscritti, incunaboli ed edizioni di pregio del Libro Sacro. Finalmente nel 1971 ricorrendo il quarto centenario della fondazione del primo e il terzo centenario della fondazione del secondo Seminario vescovile di Padova una mostra storica ne documentò la storia edilizia, scolastica e disciplinare e i frutti realizzati nei quattro secoli d'esistenza.

In questo sesto centenario della morte del Petrarca, il Seminario, che ha la fortuna di custodire una delle tredici superstiti lettere autografe di lui, donatagli nel 1801 dal vescovo Francesco Scipione Dondi dall'Orologio e che da allora si sentì particolarmente impegnato ad onorare nelle ritornanti ricorrenze la memoria del poeta con festeggiamenti e pubblicazioni, trova giusto

Estratto da:

"Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana" - vol. VII

inserirsi nelle celebrazioni cittadine con una sua Mostra Petrarquesca, della quale presentiamo il catalogo, accolto per compiacenza dell'Istituto di storia ecclesiastica padovana nel settimo volume di *Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana*. L'ha compilato la dott. Elisabetta Barile, che oltre al famoso autografo vi descrive i sette manoscritti, i sei incunaboli, le ventitre cinquecentine e le cinque edizioni rare e di pregio delle opere del Petrarca esposte nella mostra.

La descrizione di questo materiale, piú o meno ampiamente segnalato nelle bibliografie petrarchesche e nei repertori bibliografici, non intende servire ai soli iniziati, ma, senza rinunciare ai criteri scientifici, anche da guida ai visitatori della mostra. Non sappiamo se i lettori troveranno raggiunto il doppio intento. A noi sembra di sí.

Ringraziamo pertanto la dott. Barile che con cura scrupolosa l'ha redatto e la dott. Lia Sbriziolo che ne ha seguito passo passo la compilazione con la sua nota competenza.

*Il Rettore e il Bibliotecario
del Seminario vescovile di Padova*

BIBLIOGRAFIA

- BELLINI = G. BELLINI, *Storia della tipografia del Seminario di Padova*; Padova 1938.
- BONGI = S. BONGI, *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari da Trino di Monferrato stampatore in Venezia...*; I, Roma 1890-1893.
- BRUNET = I. C. BRUNET, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres...*; IV, Paris 1863.
- C. = W. A. COPINGER, *Supplement to Hain's Repertorium bibliographicum...*; I, London 1895.
- CASALI = S. CASALI, *Gli annali della tipografia veneziana di Francesco Marcolini...*; Bologna 1953 (ristampa dell'edizione del 1861 a cura di Alfredo Gerace).
- COI = A. COI, *Descrizione dei manoscritti* [1-743 della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova], manoscritto del s. XIX in.
- DE LAMA = [G. DE LAMA], *Vita del cavaliere Giambattista Bodoni tipografo italiano e catalogo cronologico delle sue edizioni*; II, Parma 1816.
- FOWLER = M. FOWLER, *Catalogue of the Petrarch collection bequeathed by Willard Fiske...*; Oxford 1916.
- GRAESSE = J. G. T. GRAESSE, *Trésor de livres rares et précieux...*; Dresden 1864.
- H. = L. HAIN, *Repertorium bibliographicum in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum MD typis expressis recensentur*; Stuttgartiae et Lutetiae Parisiorum 1838.
- HORTIS = A. HORTIS, *Catalogo delle opere di Francesco Petrarca esistenti nella Petrarquesca Rossettiana di Trieste...*; Trieste 1874.
- IGI. = *Indice generale degli incunabili delle biblioteche d'Italia*, IV, a cura di E. VALENZANI ed E. CERULLI; Roma 1965.

MARSAND = A. MARSAND, *Biblioteca petrarchesca* . . . ; Milano 1826.

MARTELOTTI = F. PETRARCA, *De viris illustribus*, edizione critica per cura di G. MARTELOTTI; I, Firenze 1964.

Nel sesto centenario . . . = *Nel sesto centenario dalla nascita di Francesco Petrarca la rappresentanza provinciale di Padova*; Padova 1904.

PETRUCCI = F. PETRARCA, *Epistole autografe. Introduzione, trascrizione e riproduzione*, a cura di A. PETRUCCI, con XX tavole; Padova 1968.

RENOUARD = A. A. RENOUARD, *Annales de l'imprimerie des Alde* . . . ; Paris 1834.

ROSSI = F. PETRARCA, *Le Familiari*, edizione critica per cura di V. G. ROSSI; I, Firenze 1933.

MANOSCRITTI *

1. *Epistolarum senilium XII 1 "Obtulisti michi materiam"*.

Cart., sec. XIV (a. 1370), mm. 302×225, ff. [2], scrittura minuscola "notularis", conservato fra due vetri, autografo.

È una delle tredici superstiti lettere autografe del Petrarca; altre undici sono a Firenze: dieci alla Laurenziana nella silloge raccolta da Maggio Maggi, amico del poeta, e una (*Sen. IX 1*) nel codice Riccardiano 972; a Roma nel codice Vaticano latino 3196 si trova un abbozzo autografo dell'epistola familiare XVI 6. Il Petrarca scrisse la lettera, datandola da Arquà il 13 luglio 1370, in risposta all'amico medico Giovanni Dondi, che l'aveva esortato a cambiare il regime alimentare nocivo alle sue precarie condizioni fisiche. Il poeta, dopo alcune riflessioni sulla propria salute, sulle età dell'uomo e sulla labilità della vita umana, accetta alcuni dei consigli suggeritigli: non mangiare carne e pesce salati, astenersi dalle erbe crude, ma rifiuta in tono scherzoso gli altri, ossia non digiunare, non mangiare frutta e non bere acqua, portando esempi tratti dalla storia sacra e profana e facendo l'apologia della vita frugale.

Prove della autenticità dell'autografo sono offerte, oltre che dal confronto con altri autografi petrarcheschi, dalla stessa lettera che appare scritta in più riprese, con pentimenti e correzioni che testimoniano l'impegno letterario dello scrittore anche in queste occasioni e dalla annotazione nel margine superiore del primo foglio in cui l'autore si scusa di non aver ricopiato il testo: « *Erat urbanum, fateor, hanc rescribere, sed fragilitas occupatio*

* Non viene esposta, tra i manoscritti, la copia ottocentesca (ms. 737) del famoso codice delle Lettere familiari posseduto dalla Biblioteca Capitolare di Padova (ms. C. 33), essendo facilmente raggiungibile l'originale.

2. *Epistolarum senilium XIII 14,15 (ed. Basilea 1581), 15,16 (ed. Venezia 1501 e 1503) "Ex mea sospitate", "Incolumitas tua"*.

Miscellaneo, cart., sec. XIV-XV, XVIII, mm. 298×221 e 298×110, ff. [51], alcuni bianchi, scrittura di mani diverse; legatura in cartone.

Il f.[1]^r contiene l'indice del manoscritto, di mano ottocentesca. Una copia del secolo XIV della risposta di Giovanni Dondi alla lettera del Petrarca del 13 luglio 1370 si legge ai ff.[2]^r-[4]^r e una copia della medesima risposta, del XVIII secolo, già fra le carte dell'abate Gennari, è qui inserita ai ff.[5]^r-[13]^r. Nel f.[15]^v sono due lettere del Petrarca al Dondi, datate da Arquà il 28 agosto e il 30 ottobre 1372 (epistole 14 e 15 del XIII libro delle Senili secondo l'edizione di Basilea del 1581, XIII 15 e 16 secondo le edizioni veneziane del 1501 e del 1503) scritte da altra mano e più tarda di quella che esemplò la risposta del Dondi, ma la medesima che nello stesso foglio annota: « Hae duę epistolę excerptę sunt ex libro tertio decimo epistolarum rerum senilium Francisci Petrarchę poete laureati qui est penes dominum Franciscum de Rubeis civem Patavum. In eo autem volumine epistolarum sunt alię duę longiores epistolę ad eundem Iohannem de Dondis quę integrum duodecimum librum capiunt; quarum prima sua ipsius Francisci Petrarchę manu scripta extrema huius codicis parte extat, cuius initium tale est: Obtulisti michi materiam iocandi in malis ». In questo codice miscellaneo, già di proprietà della famiglia Dondi era infatti rilegata la lettera autografa del Petrarca [n° 1]. L'annotazione è una testimonianza autorevole, se ce ne fosse bisogno, dell'autenticità dell'autografo. Ai ff.[16]^r-[29]^r segue l'operetta di Giovanni Dondi *De fontibus calidis Paduanis*. I finali ff.[30]^r-[48]^v, in parte di formato diverso, contengono componimenti anonimi in versi.

Cor, p. 321-323; *Nel sesto centenario . . .*, p. 94-95.

Ms. 358

3. *Canzoniere e Trionfi*.

Miscellaneo, membr., sec. XIV ex-XV in., mm. 300×223, ff.[II],[68],[III], scrittura gotica corsiva, iniziali ornate e segni di paragrafo in rosso e azzurro; legatura in pergamena.

Un trattato di metrica trecentesco, la *Summa artis rithmici vulgaris dictaminis* del padovano Antonio da Tempo occupa i primi 12 fogli del codice, cui seguono, ai ff.[12]^v-[13]^r « Aliquot ballate Mathei de Griffonibus civis Bononie », ed ai seguenti ff.[13]^v-[14]^r due componimenti anonimi, pure in versi, « Achoromi che mi moio » e « Adio adio fortuna »; nei restanti fogli è l'opera petrarchesca, così suddivisa: ff.[14]^v-[56]^r il Canzoniere, ff.[56]^r-[66]^v i Trionfi. Il Canzoniere inizia dal sonetto introduttivo, senza incipit; al f.[56]^r si legge: « Explicit liber fragmentorum domini Francisci Petrarce » e sotto « Incipiunt Triumphus eiusdem ». In questo codice, che presenta alcune note marginali in latino, l'ordine dei sonetti e delle canzoni si avvicina molto a quello del codice Vaticano 3195, autografo del poeta.

Cor, p. 4-5; *Nel sesto centenario...*, p. 95.

Ms. 4

4. Trionfi.

Miscellaneo, cart., sec. XV, mm. 290×219, ff. 95, bianchi i ff. 32-39 e 93^v-95^r, scrittura umanistica corsiva, iniziali in rosso, alcune ornate; legatura su assi ricoperte di pelle con fregi impressi.

I Trionfi del Petrarca sono contenuti nei ff.1^r-31^v; al f.1^r si legge: « Francisci Petrarchę poetę egregi Florentini in laudibus domine Laureę Trimphorum primus incipit foeliciter ». Nel manoscritto sono contenuti inoltre: *Leonardi Aretini de bello Punico, Africano et Gallico libri tres* (ff.40^r-80^r), la traduzione del primo libro dell'Economico di Aristotele (ff.80^r-85^r) e la traduzione del Tiranno di Senofonte (ff.85^r-93^r) sempre a cura di Leonardo Aretino. Al verso del f.95 alcune righe di un testo epistolare latino che così inizia: « Cum animus meus et mens mea admodum perturbata fuissent... ». Una bolla di Callisto III, del 23 maggio 1456, è servita per l'interno dei due piatti della legatura. L'ordine dato ai capitoli dei Trionfi qui, come nel codice 45 [n° 6], è assai vicino a quello in cui il Petrarca li andò componendo e non alla sistemazione che diede all'opera ultimata.

Cor, p. 42-44; *Nel sesto centenario...*, p. 112-133.

Ms. 43

5. Canzoniere e Trionfi.

Membr., sec. XV (a. 1403), mm. 197×124, ff.[195], con richiami per ogni fascicolo, scrittura umanistica rotonda, f.[10]^r miniato, con lo stemma del possessore, iniziali rosse e azzurre nel Canzoniere, dorate nei Trionfi; legatura su assi ricoperte di pelle con fregi impressi.

Una annotazione critica sul valore di questo bel codice è stata scritta dal Marsand sul primo foglio che era rimasto bianco. L'indice alfabetico dei componimenti del Canzoniere occupa i ff.[2]^r-[8]^v, nei seguenti f.[8]^v-[9]^r si legge l'orazione di Magone tratta dal VI libro dell'Africa. Al f.[10]^r « Francisci Petrarcae poetae clarissimi carmen rithimonos elegicum in Lauram feliciter incipit ». I versi scritti in vita di Laura sono contenuti nei ff.[10]^r-[107]^v; quelli in morte della medesima nei ff.[108]^r-[149]^r. Al f.[108]^r si legge: « Que sequuntur post mortem domine Lauree scripta sunt. Ita enim proprio codice domini Francisci annotatum est et carte quatuor pretermisse vacuę ». Il copista qui afferma di aver trascritto il volume da un autografo petrarchesco: « proprio codice domini Francisci », e il codice Vaticano 3195, autografo, presenta in realtà alla fine delle rime in vita di Laura il verso di una carta ed altre tre carte bianche che approssimativamente si potrebbero definire « quatuor pretermisse vacuę ». L'ordine delle rime in questo esemplare corrisponde a quello dell'autografo, eccettuato il secondo sonetto che è al posto del terzo e viceversa. Al f.[149]^{r-v} si legge l'annotazione che il Petrarca segnò su un suo Virgilio alla notizia della morte di Laura: « Laura propriis virtutibus illustris... ». Nei ff.[150]^v-[187]^r sono i Trionfi; in fine (f.[187]^r) la sottoscrizione dello scriba: « FR..ME..FA..PE. D Bond.. scripsit. 1403 ». Chiude il volume (ff.[187]^v-[194]^v) una vita del Petrarca in latino. Nel verso del foglio [195] si legge la seguente « nota possessionis »: « Anno Domini 1717 ego Alphonsus de Alvarottis habui hunc librum Patavii » mentre nell'interno del piatto anteriore della copertina è scritto: « Munus amicissimi viri Ferdinandi de Alversis ».

Cor, p. 109-110; *Nel sesto centenario...*, p. 96-112.

Ms. 109

6. *Canzoniere e Trionfi*.

Cart., sec. XV (a. 1461), mm. 284×201, ff.[II],[173], con richiami per ogni fascicolo, scrittura posata, minuta e angolosa ff.[1]^r-[39]^v, corsiva umanistica ff.[39]^v-[173]^r, f.[1]^r miniato con lo stemma del possessore ridipinto su altro precedente, maiuscola dorata e ornata all'inizio dei Trionfi, maiuscole e segni di paragrafo rossi e azzurri nel testo, note marginali in rosso; legatura su assi coperte di pelle sul dorso.

Il *Canzoniere* è nei ff.[1]^r-[135]^r. Al f.[1]^r si legge: « Francisci Petrarce Florentini poetę laureati sonitiorum et cantilenarum liber incipit feliciter », l'explicit del *Canzoniere* con la data e il nome del copista è al f.[135]^r: « Francisci Petrarce poetę laureati Florentini sonitiorum et cantilenarum liber feliciter explicit per me Iohannem Piciolpassum Bononiensem, die ultima aprilis MCCCCLXI. Laus Deo ». I Trionfi occupano i ff.[136]^r-[173]^r. Nel verso del f.[173] alcune "notae possessionis" in parte cancellate.

Cor, p. 45; *Nel sesto centenario* . . . , p. 96.

Ms. 45

7. Capitolo del *Trionfo della Fama* « *Nel cor pien d'amarissima dolcezza* », col commento di Iacopo di Poggio Bracciolini.

Membr., sec. XV, mm. 244×160, ff.[148], ff.[4]^v-[6]^r bianchi, scrittura umanistica rotonda, ff.[1]^r, [6]^v, [7]^r miniati, con lo stemma degli Estensi, iniziali dorate o azzurre, testo petrarchesco e note marginali in rosso; legatura in pelle rossa con impressioni in oro.

I ff.[1]^r-[3]^v di questo bellissimo codice contengono il « Prohemio di Iacopo di messer Poggio (*sic*) al magnifico Lorenzo de Medici sopra el Trionfo della fama di messer Francesco Petrarca ». Il verso del f.[4] contiene le prime otto terzine del testo petrarchesco. Al f.[6]^v in un tondo, entro una ricca cornice miniata, si legge: « In questo volume si contiene el comento del Trionfo della fama di meser Francesco Petrarca ». Al f.[7]^r, entro una cornice che occupa l'intero foglio inizia il commento che termina al f.[148]^r.

Lo stemma che appare in calce ai ff.[1]^r e [7]^r è quello degli Estensi: con le chiavi di s. Pietro al centro e ai lati le lettere « HE. D. ». Il Coi fece l'ipotesi che possa trattarsi dello stemma del cardinale Ippolito d'Este, cui sarebbe appartenuto il codice.

La finezza della pergamena, l'eleganza della scrittura, la bellezza della decorazione fanno comunque pensare ad un'opera eseguita per un grande signore.

Cor, p. 141; *Nel sesto centenario* . . . , p. 136-141.

Ms. 131

8. *De vita solitaria*.

Membr., sec. XV, mm. 210×152, ff.[110], con signature e richiami per ogni fascicolo, scrittura umanistica rotonda, ai ff.[1]^r e [43]^r iniziali miniate, e rosse e azzurre nel resto del ms., note marginali in rosso; legatura in pergamena.

Al f.[1]^r del codice, accuratamente esemplato, si legge « Francisci Petrarce laureati vite solitarie liber primus incipit ad Philippum Cavallicensem episcopum », al f.[43]^r: « Francisci Petrarce liber primus explicit. Incipit secundus », al f.[108]^r: « Explicit liber secundus et ultimus de vita solitaria editus a domino Francisco Petrarca ». I ff.[109]^v-[110]^r contengono un elogio della "santa stoltezza" che inizia: « Sancta fatuitas que natos ad labores homines mereris in mundo trahere ad gloriam ereptos de penis . . . » e finisce « In quo solum gloriatur apostolus, qui gloriatur, inquam, in Domino gloriatur. Finis ».

Cor, p. 113; *Nel sesto centenario* . . . , p. 134-135.

Ms. 113

INCUNABOLI

9. *Trionfi*, comm. Bernardo Lapini; Venezia, Teodoro da Rijnsburg e Rinaldo da Nimega, 6 febbraio 1478.

Questa edizione, in caratteri gotici, apparsa meno di un decennio dopo l'"editio princeps" delle Rime del Petrarca (opera di Vindelino da Spira, Venezia 1470), e seconda del commento di Bernardo Lapini da Siena, è piuttosto scorretta. Teodoro da Rijns-

burg e Rinaldo da Nimega stamparono in seguito anche il Canzoniere in data 30 marzo 1478, ma per la distanza di tempo intercorsa è molto difficile trovare riunite le due parti. L'esemplare esposto ha una bella iniziale miniata nella prima carta, maiuscole e segni di paragrafo rossi e blu in tutto il testo.

MARSAND, p. 13-14; H. 12767; BRUNET, IV, col. 540-541; GRAESSE, V, p. 223; HORTIS, n. 9; FOWLER, p. 76-77; IGI. 7545.

Forcellini M 3

10. *Trionfi*, comm. Bernardo Lapini; *Canzoniere*, comm. Francesco Filelfo e Girolamo Squarzafico; pt. I e II, Venezia, Pietro di Piasi, 31 maggio, 18 agosto 1484.

Edizione in caratteri gotici, alquanto scorretta, in cui appare per la prima volta il breve commento al Canzoniere dello Squarzafico, composto per completare quello del Filelfo. L'autore, che in una breve lettera stampata in fine del Canzoniere dedicò il suo lavoro al patrizio veneto Matteo Barozzi, per scusarne la poca accuratezza, nel commento all'ultimo sonetto afferma di non aver potuto correggerlo per « l'importunitade » dell'editore che lo pressava e di continuo, come egli scriveva, stampava, e promette: « col tempo piacendo a Dio il riconzaremos ». Il volume esposto è privo di quattro carte nel primo quaderno (c.[1], [2], [3], [7]), e del foglio segnato N¹ nell'ultimo. È andato così perduto lo stemma, stampato in rosso, del tipografo Pietro di Piasi, che nel colofon è chiamato Pietro Cremonese detto Veronese. Iniziali miniate rosse e azzurre ornano il volume; molte di esse sono state vandalicamente ritagliate.

MARSAND, p. 15-16; H. *12769; BRUNET, IV, col. 541; GRAESSE, V, p. 223; HORTIS, n. 12; FOWLER, p. 77-78; IGI. 7527.

Forcellini L 3

11. *Trionfi*, comm. Bernardo Lapini; *Canzoniere*, comm. Francesco Filelfo e Girolamo Squarzafico, revisore Girolamo Centone; Venezia, Pietro di Piasi, 22 aprile 1490.

È la seconda edizione petrarchesca del tipografo Pietro di Piasi detto Veronese, in caratteri tondi. Il testo del Canzoniere, cor-

retto dal giurista padovano Girolamo Centone è migliore che nella edizione precedente [n° 10]. Il volume, arricchito di due indici di soggetti per le due parti che lo compongono, è abbellito da iniziali a stampa ornate e dalle tavole dei Trionfi, alcune delle quali maldestramente acquerellate.

MARSAND, p. 17-18; C. 12771; BRUNET, IV, col. 542; GRAESSE, V, p. 223; HORTIS, n. 15; FOWLER, p. 80-81; IGI. 7553, 7534.

Forcellini M 2

12. *Epistolae familiares*; Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, 13 settembre 1492.

Curatore di questa prima edizione delle Lettere familiari del Petrarca fu Sebastiano Manilio, romano, definito nel colofon « viro haud illitterato ». Precede il testo una lettera del Manilio a Domenico Bolani patrizio veneto che aveva suggerito la stampa e al quale vengono dedicate le « non inelegantes epistolas » del Petrarca. La lettera fornisce anche alcune notizie sui criteri di edizione e sul manoscritto che servì per essa, appartenuto al Bolani stesso ed ora perduto, opera di uno scriba francese, contenente otto libri di lettere, dei quali l'ultimo mutilo, a giudizio del Manilio. Infatti non furono impresse le ultime due lettere del libro ottavo. Il recto dell'ultima carta porta una croce a due braccia, tagliata a metà dell'asta da una croce di S. Andrea: ai suoi lati rispettivamente le iniziali Z G di Giovanni (Zuane) e Gregorio de' Gregori.

H. *12811; BRUNET, IV, col. 569; GRAESSE, V, p. 236; HORTIS, n. 337; FOWLER, p. 34; ROSSI, I, p. XCIII; IGI. 7569.

Forcellini K 4

13. *De viris illustribus* [in italiano], trad. Donato degli Albanzani; Poiano, Felice Feliciano e Innocente Zileto, 1 ottobre 1476.

È la "princeps", rarissima, del volgarizzamento di Donato degli Albanzani. Il testo petrarchesco è preceduto da un componimento in versi: « Brieve raccoglimento nel quale Feliciano mostra et scopre la fama de alcuni homini clari posti in questo volu-

me. », e seguito dal « Supplemento al libro degli uomini illustri » composto da Lombardo Della Seta. All'inizio di ogni vita belle cornici intrecciate, a piena pagina, racchiudono uno spazio bianco destinato a contenere la miniatura del personaggio. L'esemplare esposto è mutilo del primo foglio contenente il repertorio, il registro, e le note tipografiche del volume.

H. 12808; GRAESSE, V, p. 233-234; MARTELOTTI, I, p. LII-LIII; IGI. 7584.

Forcellini L2

14. *De remediis utriusque fortunae*; Cremona, Bernardino Misinta e Cesare da Parma, 17 novembre 1492.

Prima edizione italiana del *De remediis*, curata da Nicolò Lucaro che, nella dedicatoria a Marchisino Stampa preposta all'opera, afferma: « collatis itaque exemplaribus duobus... ad integram lectionem revocare conatus sum ». Nel colofon si legge: « Accipe tandem candidissime lector divinum Francisci Petrarcae opus Nicolai Lugari industria sollerti nitidissimum... ». Subito sotto appare la marca tipografica con le iniziali degli stampatori. La « Tabula rubricarum praecedentis libri... » è legata, come in tutti gli esemplari descritti nei repertori, all'inizio del volume anziché alla fine.

C. *12793; BRUNET, IV, col. 567; GRAESSE, V, p. 235; HORTIS, n. 338; FOWLER, p. 13; IGI. 7578.

Forcellini L2

CINQUECENTINE *

15. *Francisci Petrarcae Florentini, philosophi, oratoris et poetae clarissimi... opera quae extant omnia...*; Basilea, Sebastiano Henricpetri, marzo 1581, to. 4, voll. 2.

* La Biblioteca del Seminario possiede anche l'edizione delle Rime e dei Trionfi stampata dal Nicolini nel 1572, non esposta perché mutila delle prime pagine e mal conservata.

È la ristampa, ancor più scorretta, dell'edizione del 1554 curata da Giovanni Hérold e da questi dedicata a Giovanni Baderio, la prima che contenga assieme le opere latine e volgari del poeta, condotta per le prime su quella veneziana del 1501 di Simone de Luere [n° 16] (con grossolani errori di stampa e molti passi corrotti), e per le seconde sul testo del Gesualdo. La vita del Petrarca di Girolamo Squarzafico, già contenuta nell'edizione veneziana, precede le opere latine; in fine ai Trionfi compare l'aggiunta di versi rifiutati dal Petrarca comprendente il capitolo *Nel cor pien*, la canzone *Quel ch'ha nostra natura*, la ballata *Nova bellezza* e nove sonetti; vi si leggono pure sette sonetti indirizzati al poeta da amici e le canzoni *Donna mi prega* di Cavalcanti, *Così nel mio parlar* di Dante e *La dolce vista* di Cino da Pistoia, ricordate dal Petrarca, una sua lettera a Leonardo Beccamuggi e il « Sonetto sopra le sacre ceneri di del Petrarcha e di m. Laura ». L'edizione è abbellita da numerose iniziali ornate. Nel verso dell'ultima carta si trova una curiosa incisione: sotto il soffio del vento un braccio esce da una nube a percuotere con un martello la cima di un monte facendone scaturire le fiamme.

MARSAND, p. 85; BRUNET, IV, col. 565; GRAESSE, V, p. 234; HORTIS, n. 5; FOWLER, p. 1.

BB 2

16. *Librorum Fr. Petrarcae annotatio...*; Venezia, ed. Andrea Torresani, tip. Simone de Luere, 27 marzo 1501.
Annotatio nonnullorum librorum seu epistolarum Francisci Petrarcae; Venezia, ed. Andrea Torresani, tip. Simone de Luere, 17 giugno 1501.

È la seconda silloge delle opere latine del Petrarca (la prima fu stampata a Basilea nel 1496). Il testo è buono anche se non esente da errori ed ha il pregio di conservare l'ordine dato dall'autore alle Lettere familiari e alle senili; la stampa è in caratteri gotici con molte abbreviature. L'esemplare esposto è mutilo di alcune parti, come avverte una nota manoscritta sul primo dei fogli di guardia posteriori, e come si può rilevare dal registro: manca il primo quinterno della prima parte, segnato "a", che conteneva il *De sui ipsius et multorum ignorantia* e mancano

pure due quaderni e un ternione alla fine della seconda parte, segnati rispettivamente "22", "23" e "24", in cui erano le *Epistolarum metricarum*, il testamento e il privilegio di laurea del poeta. È perduto così anche il colofon della seconda parte; forse per ovviare alla sua mancanza, in questo esemplare la seconda parte precede la prima cosicché in fine al volume appare il colofon della prima parte, cui segue regolarmente la « *Annotatio principalium sententiarum* ».

BRUNET, IV, col. 565; GRAESSE, V, p. 234; HORTIS, n. 2; FOWLER, p. 2-3; ROSSI, I, p. XCIII.

BB 3

17. *Librorum Francisci Petrarche impressorum annotatio* ...; Venezia, Simone Papiense detto Bevilacqua, 15 luglio 1503.

Terza edizione delle opere latine del Petrarca, con caratteri gotici solo nella "Annotatio" che apre il volume iniziale, mentre il restante volume è stampato in carattere romano. La prima pagina del testo petrarchesco (a c.[5]^r) è incorniciata da un'edicoła ispirata ai modelli della miniatura rinascimentale padovana; in fine, sotto il colofon, appare la bella e nitida marca tipografica di Simone Bevilacqua. Segue un'appendice con il *Bucolicum carmen* che porta una sottoscrizione la cui data, 7 luglio 1416, ha suscitato interpretazioni e interventi diversi: si è infatti a volte identificata la sottoscrizione con quella del copista del manoscritto usato per la stampa, o si è addirittura corretta la data. Secondo l'ipotesi più verisimile comunque, la stampa del fascicolo dovette precedere di poco quella delle altre opere se esso poté venire inserito nel volume e figurare nella "annotatio" che lo introduce.

BRUNET, IV, col. 565; GRAESSE, V, p. 234; HORTIS, n. 3; FOWLER, p. 3-4; ROSSI, I, p. XCIV.

BB 3

18. *Le cose volgari di messer Francesco Petrarca*; Venezia, Aldo Manuzio, luglio 1501.

È la prima di cinque edizioni del Petrarca per i tipi di Aldo ed il primo libro in lingua italiana stampato in corsivo aldino (il secondo in assoluto, dopo il Virgilio dello stesso anno): edizione preziosa non solo per la perfezione tipografica ma anche per la bontà del testo che riproduce un autografo del Petrarca posseduto dal Bembo che intervenne a curare l'edizione. L'avviso di "Aldo a gli lettori" in cui l'editore difende la sua opera da alcune critiche e al quale segue la correzione degli errori di stampa, venne aggiunto durante la tiratura del volume e manca quindi nei primi esemplari. Nel volume esposto è stata anticamente miniata l'iniziale del Canzoniere a c.[2]^r. Lo stemma a pie' di pagina è una sostituzione relativamente recente di quello originario ed è contemporaneo certamente alle iniziali della seconda parte del Canzoniere e dei capitoli dei Trionfi, l'uno e le altre eseguiti in occasione di un restauro che ha anche fatto scomparire quasi totalmente le macchie di inchiostro che rendevano illeggibili i sonetti contro la Curia in Avignone. Il Renouard afferma di aver visto nel 1809 presso il Seminario di Padova un esemplare molto bello di questa edizione, che probabilmente non è quello esposto, perché, sempre secondo il Renouard, esso venne poi verduto.

MARSAND, p. 23-25; RENOARD, p. 28-29; BRUNET, IV, col. 543; GRAESSE, V, p. 224; HORTIS, n. 24; FOWLER, p. 84-85.

Forcellini N 8

19. *Il Petrarca*; Venezia, figli di Aldo Manuzio, 1546.

È l'ultima edizione aldina del Petrarca che, a giudizio del Marsand, « per la bellezza della carta, per la freschezza dei caratteri, per l'impaginazione e la cura del testo è tenuta in sommo pregio, e superiore alle altre edizioni degli Aldi ». Attilio Hortis in realtà fa notare che proprio per la bellezza e la accuratezza di tutte e cinque la superiorità viene attribuita ora ad una ora ad un'altra edizione. Dopo i Trionfi compare una aggiunta di versi rifiutati dal Petrarca: il capitolo del Trionfo della fama *Nel cor*

pien, la canzone *Quel ch'ha nostra natura* e sette sonetti; vengono inoltre pubblicati i sonetti indirizzati al Petrarca da Geri Gianfigliuzzi, Giovanni Dondi, Sennuccio e Giacomo Colonna. Sul frontespizio appare l'ancora, la famosa marca tipografica degli Aldi.

MARSAND, p. 53-54; RENOARD, p. 138; BRUNET, IV, col. 550; GRAESSE, V, p. 227; HORTIS, n. 73; FOWLER, p. 99.

Forcellini N 8

20. *Il Petrarca con le osservazioni di messer Francesco Alunno*; Venezia, Francesco Marcolini da Forlì, dicembre 1539.

Le osservazioni di m. Francesco Alunno da Ferrara sopra il Petrarca; Venezia, Francesco Marcolini da Forlì, ottobre 1539.

Il primo volume, dedicato dall'editore « A la magnifica madonna Laura Badoara... », contiene, contrariamente a quanto suggerisce il titolo, il testo delle Rime secondo l'edizione aldina del 1501, senza alcun commento; i versi vengono qui per la prima volta numerati di cinque in cinque. Il secondo volume, finito di stampare anteriormente al testo, è in realtà un indice alfabetico delle parole usate dal Petrarca con il rinvio al contesto. Il carattere usato è un corsivo quasi semigotico; i ritratti a piena pagina, rispettivamente del Petrarca e dell'Alunno, in un'edicola classica, costituiscono il frontespizio dei due volumi; al verso dell'ultima carta delle Rime si trova una graziosa piccola incisione in cornice ovale con la legenda: « veritas filia temporis ».

MARSAND, p. 47-48; BRUNET, IV, col. 550; GRAESSE, V, p. 226-227; FOWLER, p. 97; CASATI, n. 46.

Col. DD-EE 3, EE 4 xx

21. *Li sonetti, canzoni, et triumpho di m. Francesco Petrarca historiati. Nuovamente revisti et alla sua integrità ridotti*; Venezia, Francesco Bindoni-Maffeo Pasini-Agostino Bindone, 1542.

È una ristampa dell'edizione aldina del 1521 (anche i caratteri imitano gli aldini), dedicata specialmente, si legge nell'avviso « A gli lettori », a « coloro che sono innamorati... che... impareran-

no... non pur ad honestamente amare ma a mettere etiandio leggiadramente in versi le sue amoroze fiamme... Et alla fine senza fallo alcuno celebrando le loro donne essi anchora rimarranno dopo la morte con perpetua fama al mondo vivi et celebrati ». Ai Trionfi segue l'aggiunta dei versi dal Petrarca rifiutati, preceduta dalla introduzione che si trovava nell'edizione aldina, quattro sonetti a lui indirizzati, e le tre canzoni di Cavalcanti, Dante e Cino da Pistoia. Il frontespizio è incorniciato da un fregio a fogliame e figure mentre i Trionfi sono illustrati da incisioni a piena pagina (alcune rovinare), già apparse nell'edizione dello Zoppino (Padova 1492).

MARSAND, p. 50; HORTIS, n. 67; FOWLER, p. 98.

Col. DD-EE 3

22. *Il Petrarca corretto da m. Lodovico Dolce et alla sua integrità ridotto*; Venezia, Gabriele Giolito di Ferrari, 1550.

Ristampa di una precedente edizione del 1547. Il piccolo formato è stato scelto in base ad un preciso intento, come afferma l'editore nel suo indirizzo ai lettori: « io ve le porgo (*le rime*) non pure emendatissime, ma in così picciola forma stampate, che ciascuno le potrà haver seco in tutti i tempi et luoghi senza incommodo, o fatica alcuna ». In fine compare la solita aggiunta, comprese le tre canzoni di Dante, Cavalcanti e Cino da Pistoia. Il volume è illustrato da un ritratto del Petrarca abbigliato da antico romano, da piccole incisioni col soggetto dei Trionfi e da iniziali ornate. Nel frontespizio appare la marca tipografica del Giolito, la fenice. I sonetti contro la curia in Avignone (c. 49^v, 64^v-65^r) recano tracce di cancellature a inchiostro e in parte sono stati riscritti a mano.

MARSAND, p. 58-59; BRUNET, IV, col. 551; GRAESSE, V, p. 227; HORTIS, n. 86; BONGI, I, p. 278; FOWLER, p. 101.

EE 4 x x

23. *Il Petrarca nuovamente con la perfetta ortografia della lingua volgare corretto da Girolamo Ruscelli. Con alcune annotationi et un pieno vocabolario del medesimo sopra tutte le*

voci che nel libro si contengono, bisognose di dichiarazione, d'avvertimento et di regola, et con uno utilissimo rimario di m. Lanfranco Parmegiano et un raccolto di tutti gli epiteti usati dall'autore; Venezia, Plinio Pietrasanta, 1554.

L'edizione, dedicata a Francesco Melchiori da Oderzo, secondo la dichiarazione del suo curatore nell'indirizzo "A i lettori", segue il testo di Aldo riconfrontato con l'originale petrarchesco conservato allora da Torquato Bembo e già posseduto da Pietro, di cui viene tuttavia messa in dubbio l'autenticità: l'editore infatti a volte se ne discosta per preferire le lezioni del Vellutello. La adozione di alcuni criteri ortografici è spiegata dopo l'indirizzo ai lettori. Al termine delle Rime compaiono l'aggiunta, con l'introduzione di Aldo al capitolo *Nel cor pien*, cinque sonetti al Petrarca e le tre canzoni di Cavalcanti, Dante e Cino. Vengono poi pubblicate la vita del Petrarca del Vellutello con il testamento del poeta e la vita di Laura con la descrizione di Valchiusa. Del Vellutello viene anche accettata la divisione del Canzoniere in tre parti. Il rimario, composto da Lanfranco Parmegiano per facilitare chi volesse comporre versi petrarcheschi, annota anche la frequenza delle diverse rime, vengono poi elencati gli aggettivi usati dal poeta con il termine cui si riferiscono, segue infine il vocabolario promesso nel titolo.

MARSAND, p. 65-66; BRUNET, IV, col. 552; GRAESSE, V, p. 227-228; HORTIS, n. 98; FOWLER, p. 104.

EE 4 x x

24. *Petrarcha con doi commenti sopra li sonetti et canzone. El primo del ingeniosissimo misser Francesco Philepho. L'altro del sapientissimo misser Antonio da Tempo novamente addito. Ac etiam con lo commento del eximio misser Nicolò Peranzone, overo Riccio Marchesiano, sopra li Triumphi, con infinite nove acute et eccellente expositione*; Venezia, ed. Bernardino de Tridino, tip. Gregorio de Gregori, 20 novembre 1508.

Edizione di una certa rarità ma ritenuta non molto valida nel testo e nei commenti. Le Rime sono precedute dalla dedica di Antonio da Tempo a Federico marchese di Mantova, dalla vita del Petrarca opera dello stesso autore e dalla dedica di Francesco

Filelfo a Francesco Maria duca di Milano. Della aggiunta sono pubblicate solo la canzone *Quel ch'ha nostra natura* e la ballata *Nova bellezza*. Una nota al termine del canzoniere avverte che esso è stato corretto da Nicolò Peranzone (Riccio Marchesiano) e che arrestandosi il commento del Filelfo al sonetto *Fiamma del ciel*, esso venne completato da Nicolò Squarzafico d'Alessandria. Il volume è ornato di numerose belle iniziali e dalle illustrazioni dei Trionfi, che presentano alcune imperfezioni: il trionfo della fama e il trionfo del tempo sono stati scambiati tra loro (non però le didascalie), mentre è rimasta bianca la pagina destinata al trionfo d'amore. Esistono degli esemplari che nel colofon portano la data 10 novembre 1508 anziché 20 novembre 1508, come l'esemplare esposto, che inoltre è privo della tavola dei sonetti e delle canzoni.

MARSAND, p. 28-29; BRUNET, IV, col. 544; GRAESSE, V, p. 224; HORTIS, n. 30; FOWLER, p. 87-88.

EE 3

25. *Il Petrarca col commento di m. Sylvano da Venaphro dove son da quattrocento luochi dichiarati diversamente da gli altri spositori nel libro col vero segno notati*; Napoli, Antonio Iovino e Matteo Canzer, marzo 1533.

Unica rara edizione di questo commento, che non venne più ristampato, con privilegio per il territorio della Chiesa e del regno di Napoli. La dedica « All'illustrissimo signor don Philipppo della Noi principe di Solmone », nell'esemplare esposto, per un errore di impaginazione segue, anziché precederli, l'avviso « Ai lettori », la « Vita e costumi del Poeta », e la vita « Di m. Laura ». L'aggiunta non comprende il capitolo *Nel cor pien* che è stato stampato come primo capitolo nel Trionfo della fama; compaiono anche quattro sonetti indirizzati al Petrarca. Il testo, di certo tratto da un buon manoscritto, è uno dei meno scorretti delle edizioni cinquecentine, il commento è ricco di interpretazioni strane e curiose ma talvolta, secondo un giudizio del Carducci, vi si legge qualche interpretazione acuta e nuova.

MARSAND, p. 43-44; BRUNET, IV, col. 549; GRAESSE, V, p. 226; HORTIS, n. 54; FOWLER, p. 95.

EE 3

26. *Il Petrarca colla spositione di misser Giovanni Andrea Gesualdo alla illustrissima signora donna Maria di Cardona la signora marchesana de la Palude*; Venezia, Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio, luglio 1533.

È la prima edizione del commento del Gesualdo, per la quale l'editore si assicurò il privilegio di stampa dal pontefice Clemente VII, dall'imperatore Carlo V, da Francesco II duca di Milano e dal doge Andrea Gritti. Una lettera di Giovan Battista Bacchini da Modena ad Antonio Minturno lamenta il ritardo con cui venne pubblicato il commento, per il quale erano già stati presi accordi di stampa, essendo stata data la precedenza a « non so chi Fausto da Longiano » (Venezia, Bindoni, 1532) il quale aveva avuto così modo di attingere all'opera ancora inedita del Gesualdo. Un'ampollosa dedica a Maria di Cardona, marchesa della Palude, apre il commento del Canzoniere, quello dei Trionfi è dedicato invece a Susanna Gonzaga duchessa di Collisano. Precedono il testo le vite del Petrarca e di Laura, alcune notazioni critiche sulle Rime: « L'ordine e la divisione de l'opra », « Le qualità de versi », « L'utilitate », la citazione dei passi delle opere petrarchesche dalle quali il commentatore ha attinto le notizie. In fine del Canzoniere compaiono i sonetti rivolti al Petrarca da Stramazzone da Perugia, Geri Gianfigliuzzi, Giovanni Dondi, Sennuccio e Giacomo Colonna. Il volume è legato con quello dell'opera di Bernardino Daniello, *Della poetica...*, Venezia, Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio, 1536.

MARSAND, p. 44-45; BRUNET, IV, col. 549; GRAESSE, V, p. 226; HORTIS, n. 56; FOWLER, p. 95.

EE 4

27. *Il Petrarca con la spositione di m. Giovanni Andrea Gesualdo. Al magnif. m. Bernardo Priuli fu del magnifico m. Giacomo*; Venezia, Domenico Giglio, 1553.

Ristampa molto accurata, condotta sulle precedenti edizioni del commento, soprattutto su quelle del Nicolini del 1533 [n° 26] e del 1541, mentre l'edicola del frontespizio, che viene ripetuto per i Trionfi, e le illustrazioni di questi ultimi sono riprese dal-

l'edizione del Petrarca commentata dal Daniello, pubblicata sempre dal Nicolini nel 1549 [n° 30].

MARSAND, p. 64-65; BRUNET, IV, col. 552; GRAESSE, V, p. 227; HORTIS, n. 95; FOWLER, p. 103.

EE 3

28. *Il Petrarca con l'espositione di m. Gio. Andrea Gesualdo. Nuovamente ristampato e con somma diligenza corretto et ornato di figure, con doi tavole, una de' sonetti e canzoni et l'altra di tutte le cose degne di memoria, che in essa espositione si contengono*; Venezia, Giacomo Vidali, 1574.

Altra ristampa di questo commento, esemplata su una edizione del Giolito del 1553, della quale vengono anche imitate, con risultati inferiori all'originale, le illustrazioni dei Trionfi, mentre i ritratti di Laura e Petrarca (c.[IV]^v) sono quelli apparsi in un'edizione del Bevilacqua del 1564. In confronto con le edizioni del Nicolini del 1533 [n° 26] e del Giglio del 1553 [n° 27] questa ristampa è arricchita dal « Sonetto sopra le sacre ceneri del Petrarca e di m. Laura » e dalla tavola delle cose notevoli. Nel frontespizio appare l'impresa della Veneta accademia aldina: un essere alato, con la legenda: « io volo in ciel per riposarmi in Dio ». A c. 348^v una piccola incisione in cornice ovale: tre putti e una palma e la legenda « constans animus digna fert premia », la piccola incisione era ripetuta anche al verso dell'ultima carta (c. 419) del volume ma è stata ritagliata asportando anche le ultime righe del commento.

MARSAND, p. 82-83; BRUNET, IV, col. 552; GRAESSE, V, p. 227; HORTIS, n. 128; FOWLER, p. 109.

EE 3 xx

29. *Sonetti, canzoni, e Triumpho di messer Francesco Petrarca con la spositione di Bernardino Daniello da Lucca*; Venezia, Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio, marzo 1541.

È la prima edizione, corretta e con un buon testo, di questo commento, dagli antichi storici della letteratura italiana attri-

buito, almeno parzialmente, a Gabriele Trifone maestro del Daniello, interpretando alcune parole dell'autore stesso nella dedica dell'opera ad Andrea Corner vescovo di Brescia.

MARSAND, p. 49-50; BRUNET, IV, col. 550; GRAESSE, V, p. 227; HORTIS, n. 62; FOWLER, p. 97-98.

EE 3

30. *Sonetti, canzoni e Triomphi di m. Francesco Petrarca con la spositione di Bernardino Daniello da Lucca*; Venezia, ed. Giambattista Pederzano, tip. Pietro e Gianmaria Nicolini da Sabbio, 1549.

Questa seconda edizione del commento del Daniello è giudicata migliore della precedente [n° 29]. Scomparsa la dedica dell'autore al Corner, e con essa gli accenni agli insegnamenti di Gabriele Trifone, e la lettera a Benedetto Varchi ad introduzione dei Trionfi, l'opera si apre con un indirizzo agli studiosi del Petrarca di Giovanni Battista Pederzano, ad istanza del quale venne fatta l'edizione, come si legge nel colofon. Compagno alcuni arricchimenti: una vita del poeta, l'esposizione di alcuni passi del testo che nei manoscritti autografi furono corretti dallo stesso Petrarca e l'aggiunta (con sei sonetti), della quale nell'edizione del 1541 si leggeva solo il capitolo *Nel cor pien*; vi si trovavano già invece i cinque sonetti indirizzati dagli amici al Petrarca. Sei tavole illustrano i Trionfi. Il frontespizio a cariatidi è modellato a imitazione di quello caratteristico del Giolito [es. n° 31].

MARSAND, p. 57-58; BRUNET, IV, col. 550; GRAESSE, V, p. 227; HORTIS, n. 84; FOWLER, p. 101.

EE 3

31. *Il Petrarca con l'espositione d'Alessandro Vellutello di novo ristampato con le figure a i Triomphi et con più cose utili in varii luoghi aggiunte*; Venezia, Gabriele Giolito di Ferrari, 1544 (in fine 1543).

E la prima di sette edizioni del Vellutello ad opera del Giolito. Precedono il testo un indirizzo ai lettori di Lodovico Domenichi,

il « Sonetto sopra le sacre ceneri di Petrarca e di Laura », la « Vita e costumi del poeta », l'« Origine di madonna Laura con la descrizione di Valclusa e del luogo ove il poeta a principio di lei s'innamorò ». Al termine del Canzoniere che è diviso in tre parti: la prima e la seconda contengono le rime in vita e in morte di madonna Laura, una terza contiene le rime di vario argomento, compaiono i sonetti indirizzati al Petrarca dagli amici Stramazzo da Perugia, Iacopo Colonna, Geri Gianfigliuzzi, Giovanni Dondi. Alla fine dei Trionfi è stampata l'aggiunta con nove sonetti e i sonetti al Petrarca di Giacomo Caratori da Imola e di Diotisalvi di Pietro da Siena. Alcuni esemplari, come quello esposto, portano la data 1544 nel frontespizio e 1543 nel colofon mentre altri esemplari della stessa edizione portano l'unica data 1544. Il volume è abbellito da numerose iniziali ornate, dalle illustrazioni dei Trionfi, dalla rappresentazione di Valchiusa; il frontespizio presenta in un'edicola con cariatidi i ritratti del poeta e di Laura e la marca tipografica del Giolito, la fenice, che compare anche in fine del volume.

MARSAND, p. 51; BRUNET, IV, col. 550-551; GRAESSE, V, p. 227; HORTIS, n. 69; BONGI, I, p. 80-81; FOWLER, p. 98-99.

EE 3

32. *Il Petrarca con l'espositione d'Alessandro Velutello di novo ristampato con più cose utili in varii luoghi aggiunte*; Venezia, Domenico Giglio, 1552.

Una delle tante ristampe di questo commento, la sedicesima, bella ed accurata, condotta sulle edizioni del Giolito. Di nuovo rispetto alla precedente edizione esposta [n° 31] c'è il « Sonetto di m. Francesco Petrarca ritrovato nella sepoltura di madonna Laura », stampato in fine ai Trionfi.

MARSAND, p. 63; BRUNET, IV, col. 551; GRAESSE, V, p. 227; HORTIS, n. 93; FOWLER, p. 102.

EE 4 x x

33. *Il Petrarca con l'espositione d'Alessandro Vellutello di nuovo ristampato con le figure a i Triomphi et con più cose utili in varii luoghi aggiunte*; Venezia, Giovanni Griffio, 1554.

Altra accurata ristampa, la diciottesima, di questo commento, condotta sulle edizioni del Giolito, con le incisioni che erano già apparse nella seconda edizione del Daniello (Venezia, Nicolini, 1549) [n° 30] e nella edizione del Gesualdo ad opera di Domenico Giglio (Venezia 1553) [n° 27]; sul frontespizio la marca tipografica del Griffio: un grifo con la legenda: « virtute duce, comite fortuna ». Il volume si apre con un indirizzo di Girolamo Ruscelli ai lettori.

MARSAND, p. 68; GRAESSE, V, p. 227; HORTIS, n. 99; FOWLER, p. 104.

EE 3

34. *Il Petrarca con dichiarazioni non più stampate. Insieme alcune belle annotazioni tratte dalle dottissime prose di monsignor Bembo, cose sommamente utili a chi di rimare leggiadramente et senza volere i segni del Petrarca passare si prende cura. E più una conserva di tutte le sue rime ridotte sotto le cinque lettere vocali*; Lione, Guglielmo Rovillio, 1558.

L'edizione, dedicata dal Rovillio « Alla molto nobile et virtuosissima madamigella di Gagio... », oltre al testo presenta una vita del Petrarca e di Laura, il sonetto del Varchi al sepolcro del poeta, un epitafio composto da Francesco I di Francia sulla sepoltura di Laura, un epigramma latino di Giulio Camillo, un epigramma italiano di Luigi Alamanni, un « Sonetto ritrovato nel sepolcro di Laura » e l'estratto del privilegio del re di Francia per l'edizione. Al termine dei Trionfi compare la solita aggiunta, cinque sonetti indirizzati al Petrarca e le tre canzoni di Cavalcanti, Dante e Cino da Pistoia. Con frontespizio e paginazione propria è la *Tavola di tutte le rime de i sonetti e canzoni del Petrarca ridotte co i versi interi sotto le cinque lettere vocali*, opera del Ridolfi. Le piccole incisioni che illustrano i Trionfi sono di nuovo disegno e appaiono qui per la prima volta. Le ultime ventiquattro carte non numerate contengono la « Tavola de sonetti e canzoni » e la « Tavola delle desinenze de sonetti et canzoni del

Petrarca secondo l'ordine delle cinque vocali », legate per errore qui anziché al termine delle Rime.

MARSAND, p. 70; GRAESSE, V, p. 528; HORTIS, n. 105; FOWLER, p. 105.

Col. DD-EE 3

35. *Il Petrarca con dichiarazioni non più stampate. Insieme con alcune belle annotazioni tratte dalle dottissime prose di monsignor Bembo, cose sommamente utili a chi di rimare leggiadramente et senza volere i segni del Petrarca passare si prende cura. E più una conserva di tutte le sue rime ridotte sotto le cinque lettere vocali*; Venezia, Nicolò Bevilacqua, 1568.

È una ristampa, non comune e di qualche pregio, secondo il Marsand, delle edizioni del 1562 e del 1564 che si rifacevano a quella del Rovillio [n° 34] del quale è riprodotta la dedica alla madamigella di Gagio. Alle rime segue la aggiunta e una « Tavola delle desinenze de sonetti et canzoni del Petrarca secondo l'ordine delle cinque vocali » con l'avvertenza « per chi si prende cura di leggiadramente rimare » che è stato pubblicato un rimario a versi interi. Nella Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova è conservato un esemplare della precedente edizione: Antonio Ridolfi, *Tavola di tutte le rime de i sonetti e canzoni del Petrarca, ridotte co i versi interi sotto le cinque lettere vocali*; Venezia, Nicolò Bevilacqua, 1544 (segn. EE 4 x x).

MARSAND, p. 79; GRAESSE, V, p. 228; FOWLER, p. 108.

Col. DD-EE 3

36. *Le rime del Petrarca brevemente sposte per Lodovico Castelvetro*; Basilea, Pietro Sedaboni, 4 maggio 1582.

« Editio princeps » del commento del Castelvetro, fu pubblicata per iniziativa del nipote dell'autore, Giacomo, che la dedicò ad Alfonso II duca di Ferrara. Curò la stampa Pietro Sedaboni, che si rivolge ai lettori con una lettera in cui spiega i criteri adottati. Il testo seguito è quello della edizione aldina del 1514 riprodotto molto scorrettamente, piuttosto scorretta è anche

la stampa del commento. In questa edizione i sonetti contro la curia romana sono omissi. Dopo i Trionfi compare la solita aggiunta, i quattro sonetti indirizzati al poeta da Geri Gianfigliuzzi, Giovanni Dondi, Sennuccio, Giacomo Colonna e le tre canzoni di Cavalcanti, Dante e Cino da Pistoia. Il commento, accusato di contenere interpretazioni contrarie alla ortodossia cattolica (il Marsand in proposito cita il commento alla VII stanza della canzone *Italia mia*... che sfiora il problema del valore delle opere), fu ripubblicato solo nel 1756 a Venezia, purgato di tutte le interpretazioni eterodosse. Nel frontespizio compare la marca tipografica del Sedaboni: una civetta su di un'anfora da cui escono perle, con la legenda « κέρκικα ».

MARSAND, p. 86-87; BRUNET, IV, col. 553; GRAESSE, V, p. 228; HORTIS, n. 133; FOWLER, p. 110.

EE 3

37. *De' rimedi dell'una, et l'altra fortuna, cioè aversa, et favorevole. Di m. Francesco Petrarca libri II tradotti per Remigio Fiorentino; Venezia, Giacomo Cornetti, 1589.*

È una reimpressione delle precedenti edizioni del volgarizzamento, pubblicato per la prima volta a Venezia dal Giolito nel 1549. Il volume è dedicato a Cesare de Nores vescovo di Parenzo dal curatore, Polidoro Ralli, che dichiara di procurarsi « la maggior parte del viver suo con le fatiche del correggere le stampe... ».

FOWLER, p. 25.

EE 4 x x

EDIZIONI RARE E DI PREGIO

38. *Franc. Petrarchae philosophi, oratoris et poetae clarissimi epistolarum familiarium libri XIV, variarum lib. I, sine titulo*

lib. I, ad quosdam ex veteribus illustriores li. I. Opus non paucis mendis repurgatum et multis epistulis auctum ex vetusto codice bibliothecae I. Chalasii I. C. quae ut a caeteris dignosci possint ex epistola ad lectorem praefixa intelligetur; Lugduni, apud Samuelem Crispinum, 1601.

Come si legge nell'introduzione « Typographus lectori s. » il manoscritto che servì per la stampa, posseduto da Giovanni Chalas, conteneva 65 lettere in più rispetto all'edizione di Basilea, che vennero inserite in questa, e lezioni più corrette per molte altre lettere. Questa rara edizione è quindi la più ricca delle edizioni antiche per quel che riguarda le Familiari.

BRUNET, IV, col. 565-566; GRAESSE, V, p. 236; HORTIS, n. 364; FOWLER, p. 34.

BB 3 x

39. *Le rime di Francesco Petrarca riscontrate con ottimi esemplari stampati e con uno antichissimo testo a penna. Quanto poi nella presente edizione si siano adornate, ed accresciute, per la seguente lettera è manifesto; Padova, Giuseppe Comino, 1722.*

Di questa edizione, curata da Giovanni-Antonio e Gaetano Volpi e citata dagli Accademici della Crusca, così parla il Marsand: « La nitidezza dei caratteri, la bellezza della carta, e soprattutto la diligenza grandissima con cui è stata fatta questa edizione... la rendono distinta e pregiata fra le edizioni del Canzoniere pubblicate nel secolo decimottavo ».

MARSAND, p. 99; BRUNET, col. 554; GRAESSE, p. 228; HORTIS, n. 159; FOWLER, p. 114-115.

Forcellini K 7

40. *Le rime di m. Francesco Petrarca riscontrate con ottimi esemplari stampati, e con uno antichissimo testo a penna. Quanto poi nella presente seconda nostra edizione, più che nella prima, si siano adornate, ed illustrate, per la seguente prefazione è manifesto; Padova, Giuseppe Comino, 1732.*

A concorde giudizio questa edizione è ancora più accurata della precedente, e, come ricorda Attilio Hortis, « fu per molto tempo il più autorevole testo del Canzoniere », servì per molte ristampe e spesso gli editori per dar credito alle loro stampe dichiaravano di aver collazionato il loro testo con l'edizione cominiana, anche se ciò non era vero.

MARSAND, p. 100; BRUNET, IV, col. 554; GRAESSE, V, p. 228; HORTIS, n. 161; FOWLER, p. 115.

Forcellini K 7

41. *Rime di Francesco Petrarca*; Parma, nel regale palazzo coi tipi bodoniani, 1799, voll. 2.

Questa edizione è definita dal Marsand « splendidissima » sotto l'aspetto tipografico e « una delle più magnifiche produzioni di quell'illustre tipografo », ma il testo e il commento, curati da Iacopo Dionisi su richiesta del Bodoni stesso, non sono molto validi.

DE LAMA, p. 132; MARSAND, p. 114-115; BRUNET, IV, col. 555; GRAESSE, V, p. 229; HORTIS, n. 201; FOWLER, p. 121.

EE 1

42. *Le rime del Petrarca*, a cura di A. Marsand; Padova, tip. del Seminario, 1819-1820, voll. 2.

Attilio Hortis nel suo *Catalogo delle opere di Francesco Petrarca* definì questa edizione « la più splendida, la più notevole di quante abbiano veduto sinora (1874) la luce ». Ne furono tirate 450 copie in quarto reale, 20 in quarto imperiale e 12 in folio massimo. I volumi sono ornati di belle incisioni a bulino di diversi autori, l'immagine di Laura ripresa dal dipinto di Simone Memmi è opera di Raffaello Morghen, mentre l'incisione del ritratto del Petrarca attribuito al Guariento è di Mauro Gandolfi. Il curatore dell'edizione avendo scoperto dopo la pubblicazione un errore di stampa a p. 5 del secondo volume fece ristampare il

foglio corretto e lo fece avere a chi aveva acquistato l'opera. Tuttavia il testo, stabilito su tre edizioni antiche, del 1472, del 1501 e del 1513, giudicate dal Marsand le migliori, presenta, a giudizio dell'Hortis, notevoli mende.

MARSAND, p. 126-128; BRUNET, IV, col. 556; GRAESSE, V, p. 229; HORTIS, n. 232; FOWLER, p. 125; BELLINI, p. 397-398.

EE 1